

Appelli e proposte perché il negoziato continui



Olof Palme

Palme: Pershing-2, Cruise e SS-20 «armi senza senso e senza utilità»

Il premier svedese a Roma ribadisce la sua contrarietà agli euromissili - Dopo l'installazione sarà più difficile trattare - Le armi franco-britanniche esistono e vanno conteggiate - Colloquio con Berlinguer

ROMA — Il suo nome è legato a un'infaticabile impegno per la pace e il disarmo, ad alcune delle più intelligenti iniziative per rallentare la corsa al riarmo, per innescare il processo contrario, quello della denuclearizzazione dell'Europa. Olof Palme, primo ministro socialdemocratico svedese, è uno dei leader di quel socialismo nordico che ha fatto della distensione e della pace la sua cultura e la sua bandiera.

A Roma per partecipare alla «Giornata dell'Alimentazione», indetta dalla FAO, ne ha approfittato per una serie di colloqui politici con Pertini, con Craxi, con Berlinguer e per incontrare il papa, primo capo di governo della storia svedese a varcare la soglia del Vaticano, con il quale Stoccolma ha riallacciato le relazioni diplomatiche dopo la rottura avvenuta 456 anni fa.

Fin dalle prime battute della conferenza stampa che ha concluso ieri i suoi colloqui romani, domande e risposte si concentrano sul tema degli euromissili, delle trattative di Ginevra, della corsa al riarmo.

«Sono sempre stato contrario all'installazione del Cruise e del Pershing 2 in Europa fin dal '79 — dice Palme senza esitazioni —. Credo al tempo stesso che occorra arrivare ad una sostanziale riduzione dei missili sovietici in Europa. Si tratta di armi senza senso e senza utilità, che occorre diminuire gradualmente per arrivare all'obiettivo di un'Europa denuclearizzata».

«Sono pessimista sul negoziato di Ginevra... Certo, sarà più difficile trattare dopo la installazione del Pershing e del Cruise...».

«Sono d'accordo con McNamara: l'unica

funzione delle armi nucleari a medio raggio è quella di scoraggiare l'avversario ad usare le sue. Ma militarmente esse non hanno alcun senso».

«E poi ricorda la proposta — una delle sue — per la costituzione di un «corridoio» denuclearizzato lungo i confini del due blocchi, per una profondità di 150 chilometri per parte: «Ciò ridurrebbe i rischi di una guerra per errore. Oggi, la presenza di migliaia di piccoli ordigni atomici ammassati ai confini, da una parte e dall'altra, lascia nelle mani di comandanti locali la possibilità del loro uso, e quindi la facilità di scatenare una guerra nucleare. Questa proposta ha suscitato reazioni diverse, ma il tempo lavora a suo favore».

Che ne pensa del potenziale nucleare franco-britannico?

«Queste armi esistono, è inutile negare la realtà. Dunque, devono essere conteggiate. Forse sarebbe più facile farlo se si unissero i negoziati di Ginevra sugli euromissili (INF) a quelli sulle armi nucleari strategiche (START)».

Ma le domande si differenziano. Capo del governo di un piccolo paese, Palme è però uno dei dirigenti del socialismo internazionale, uomo di grandi mediazioni e di disegni di vasto respiro. Non a caso, a lui ci si rivolge come al capo di una grande potenza, per sapere pareri e pesazioni su tutte le situazioni di crisi nel mondo: Libano, guerra fra Iran e Irak (Palme è stato incaricato dal segretario dell'ONU di una mediazione per risolvere l'annoso conflitto), Africa Australe, America Latina. Le risposte sono di respiro, senza ipo-

crisie né indulgenze per amici e alleati. I Super Etendard francesi all'Irak? «Certo inviare armi in una zona di conflitti non aiuta gli sforzi di pace».

Le tensioni in America Centrale e la posizione di Washington?

«Occorre in ogni modo aiutare lo sforzo di soluzione pacifica, e per questo appoggiamo il lavoro del gruppo di Contadora. Condanniamo duramente i massacri nel Salvador e troviamo sbagliata la posizione degli USA che assimila questa situazione alle tensioni fra Est e Ovest. La crisi in Salvador è provocata da gravi conflitti sociali. Condanniamo l'attacco dell'Honduras al Nicaragua. Abbiamo sostenuto la rivoluzione sandinista, a patto che essa desse vita a una società pluralista e ad economia mista. Ma la repressione e l'offensiva esterna non aiutano certo lo sviluppo della democrazia interna, anzi potrebbero suscitare tentazioni di repressione interna. Se gli USA sono interessati allo sviluppo della democrazia, dovrebbero dare a questo giovane regime la possibilità di dar prova di sé nella pace».

E nel Cile?

«Credo che stiamo assistendo alla fine del regime di Pinochet. Faremo tutto il possibile per appoggiare i movimenti democratici, e continueremo a farlo dopo che avranno vinto e ricostruiranno il paese. Ma non è l'unico paese dell'America Latina in cui va avanti la richiesta di democrazia e di libertà: c'è anche l'Argentina...».

Angola, Mozambico, attacco sudafricano: «Il Sudafrica sta conducendo una politica destabilizzante contro l'Angola, Mozambico,

Zambia, e gli altri paesi della «linea del fronte». L'attacco è grave. La reazione del mondo è troppo debole».

E l'incontro col papa? «È stato affascinante parlare col papa di pace, democrazia, giustizia sociale, perché oggi è indubbio il ruolo del pontefice per la pace e per lo sviluppo del terzo mondo».

Un problema interno alla Svezia: che senso ha la proposta di costituzione dei «fondi sociali di investimento», contro i quali la destra si mobilita fino a scendere nelle piazze? «È semplice. Per ottenere un nuovo, grande slancio espansivo dell'economia che faccia uscire il paese dalla crisi, si devono assicurare alti profitti alle aziende. In cambio, allora, bisogna assicurare ai lavoratori una partecipazione al processo decisionale, e anche al profitto. È una strada che tutti i paesi industrializzati dovranno percorrere, anche se, certo, i capitalisti non sono entusiasti, ed esercitano, da noi, il loro diritto democratico di manifestare per strada». La conferenza stampa finisce qui, mentre televisioni e fotografi tempestano col flash il premier svedese.

Ma, a testimonianza di una cultura, vogliamo ricordare un'altra frase di Palme, detta recentemente a un settimanale americano, che gli chiedeva come, in Svezia, il welfare state resiste ai colpi della crisi: «Il welfare state è una parte integrante del sistema svedese. Possiamo modificare i contorni, ma mai cambiare la base del sistema... Il modo in cui voi trattate i vostri pesci e i vostri poltri, è un segno della civilizzazione della comunità».

Vera Vegetti



Bruno Kreisky

Kreisky: si lasci tempo alla trattativa

Parlamentari europei Spd a Nato e Urss: no al riarmo

BRUXELLES — I deputati tedeschi del gruppo socialista del Parlamento europeo si sono fatti promotori di una petizione contro la corsa al riarmo nucleare in Europa, che sarà consegnata il 20 ottobre al segretario generale della Nato Joseph Luns e all'ambasciatore sovietico a Bruxelles. Nei darne notizia il gruppo socialista del Parlamento europeo precisa che i promotori dell'iniziativa si reheranno in pullman, con striscioni e bandiere, alla sede dell'Alleanza Atlantica, con il ministro degli Esteri Erich Gromyko, invitando implicitamente le due superpotenze a continuare i colloqui.

Lo stesso pressante appello viene dal governo austriaco. Con una dichiarazione congiunta il cancelliere Fred Sinowatz e il ministro degli Esteri Erich Lenz, al termine della riunione di ieri del consiglio dei ministri, hanno reso noto di aver rivolto un appello a USA e

URSS perché raggiungano un accordo di massima sui missili a medio raggio, lasciando eventualmente a tempi successivi la definizione dei particolari. Più precisamente, secondo l'appello di Vienna, le due superpotenze dovrebbero utilizzare il tempo che ancora resta alla trattativa per raggiungere un'intesa politica sugli elementi basilari di un accordo.

A questo proposito, Vienna ricorda il precedente del 1979, quando USA e URSS si accordarono sugli elementi di base del SALT 2. Nello stesso modo, ora si potrebbe giungere subito a un'intesa di massima lasciando la definizione di tutti i dettagli necessari alle settimane e ai mesi seguenti, senza l'assillo del tempo.

Nell'appello si rileva che negli ultimi tempi sono state avanzate dalle due parti proposte che appaiono degne di approfondimento. Le trattative di Ginevra sono giunte ad un punto cruciale: ci si deve riarmare perché si possa poi procedere ad una riduzione degli armamenti o si può arrivare alla limitazione delle armi per via diretta, la via della ragione? Deve essere possibile — è la conclusione — circoscrivere finalmente l'esplosivo processo dello sviluppo di armi tecnologiche sempre più avanzate.

La giornata internazionale per la pace del 22 ottobre

Dalla nostra redazione NAPOLI — Cinquemila ragazzi e ragazze hanno sfilato ieri mattina per le vie cittadine, nonostante la pioggia battente, contro l'installazione dei missili americani in Sicilia e in Europa e per la distruzione di quelli sovietici puntati contro l'Europa.

La manifestazione, in preparazione di quella nazionale che si terrà sabato a Roma, era indetta dal Coordinamento campano per la pace, un'organizzazione pacifista che raccoglie aderenti di tutte le ispirazioni politiche e religiose e che ha come principale obiettivo quello di salvaguardare l'umanità da tutti i pericoli di guerra nucleare.

Le adesioni alla manifestazione di ieri e a quella di sabato sono state numerose e significative: nel mondo del lavoro oltre a consigli di fabbrica di singole aziende, anche la Cgil-Cisl-Uil di Napoli e la FLM regionale; in quello universitario nomi prestigiosi della ricerca come Alberto Moravia e Biagio De Giovanni; africani come Ida Di Benedetto e Marina Pagano. Il sindaco Valenzi ha inviato un messaggio di adesione a en-

A Napoli 5 mila studenti in corteo

Il messaggio di adesione di Valenzi - L'intervento di una sopravvissuta di Hiroshima

trambe le manifestazioni. Dopo un corteo per le vie cittadine, i manifestanti si sono riuniti a Piazza Matteotti, nel centro di Napoli, dove per due ore si è svolta un'assemblea tesa ed appassionata. L'intervento più atteso e più toccante è stato quello della giapponese Kurokawa, una donna scampata all'olocausto di Hiroshima, che ha raccontato agli strabiliati studenti di 15-18 anni di quando, avendo la loro età, si trovò a subire il fuoco atomico.

Un fremito ha attraversato l'attento uditorio quando la Kurokawa, parlando di una bambina che le si era avvicinata per chiederle aiuto, ha detto: «...Quei brandelli che tra-

scinava, e che lo credevo fossero dei vestiti, in realtà erano la sua pelle...».

Un grande applauso ha fatto seguito alle parole che hanno chiuso il suo discorso: «Non bisogna più permettere l'uso di armi nucleari, ma più si ripeta Hiroshima e Nagasaki».

Quanto a Boris Ulianich, senatore della Sinistra indipendente, cattolico da tempo, impegnato nella campagna per la pace e contro l'installazione dei missili, ha sostenuto la necessità che su una materia così importante per le sorti di un popolo decida non «una maggioranza di governo ma la maggioranza dei cittadini, attraverso un referendum popolare che si esprima a favore o contro».

I lavoratori non possono stare a guardare

La FLM illustra le ragioni della sua decisione di partecipare al corteo di sabato

ROMA — «La difesa della pace non è un problema della sfera della morale, o dell'interesse individuale. È problema politico e sindacale perché ha ripercussioni su ogni aspetto della vita». A voler fugare qualsiasi accusa di strumentalizzazione — la UIL lo aveva fatto proprio due giorni fa — la FLM ha illustrato ieri in una conferenza-stampa ragioni, risultati e proposte che hanno spinto l'organizzazione unitaria dei lavoratori metalmeccanici ad aderire alla giornata e alla manifestazione per la pace sabato 22 ottobre.

«Iniziamo subito, comunque prima del dicembre prossimo, i lavori di smantellamento dei missili SS-20, dando così la dimostrazione dell'attendibilità delle dichiarazioni che finora ha fatto. Al governo italiano si chiede di rafforzare l'iniziativa politica per facilitare lo sviluppo del dialogo a Ginevra, si chiede inoltre di portare la questione degli euromissili in Parlamento, come all'interno una proposta di sospensione dell'installazione dei missili a Comiso. Non sarebbe, questa, una mossa unilaterale, ma un modo per dare alle trattative di Ginevra tutto il tempo necessario ad uno sbocco positivo».

Sono queste le ragioni e gli spunti delle iniziative della FLM: dall'adesione alla giornata del 22, che vedrà una partecipazione massiccia dei lavoratori metalmeccanici e dei loro sindacati e i loro striscioni, ad una serie di incontri e di confronti in sede europea — la CES — e con i sindacati metalmeccanici dei Paesi dell'Est disponibili.

L'organizzazione dei lavoratori metalmeccanici — hanno detto infine i segretari FLM — ha una lunga storia ed una dimostrata sensibilità ai temi internazionali e a quelli della pace. Proprio l'esperienza di lavoro in industrie belliche fa capire la necessità di una riconversione, di un progetto di sviluppo, di iniziative concrete, non di sterili polemiche.

ROMA — Alla manifestazione continuano ad arrivare adesioni di categorie, organizzazioni, esponenti del mondo dell'arte, della politica, della cultura. Una serie di assemblee aperte ad intellettuali è stata annunciata dalla CGIL-scuola, perché giovani, insegnanti, l'intero mondo della scuola «possa discutere di un problema che riguarda da vicino la vita dei popoli». Il gruppo della Sinistra indipendente del Senato parteciperà alla marcia di sabato con una delegazione composta dai senatori Ossicini, Enriquez-Agnolotti, Milini, Andriani, Bisaglia, Fiori, La Valle. Gli indipendenti di sinistra hanno anche annunciato che assumeranno ogni iniziativa perché, con gli strumenti parlamentari opportuni, si riapra a palazzo Madama il dibattito sulle decisioni di installazione.

Sabato sarà a Roma Mary Kaldor, docente all'università del Sussex ed esperta di armi strategiche, che la sera prenderà parte ad un incontro al cinema Ambra Jovinelli. Alla manifestazione parteciperà anche il Comitato per i diritti civili delle prostitute di Pordenone. Adesioni sono venute da Giugliano come Migone, docente universitario, Giola Longo, antropologa, Lucia Borgia, giornalista, Paola Vioro, dell'Ufficio internazionale

Ancora adesioni iniziative e proposte

Conferenza-stampa dei promotori - Messaggio dei senatori della Sinistra indipendente

CGIL, Maura Vaghi, deputata, Maria Rosaria Del Regno, avvocatessa, Stefano Satta Flores, attore. La giunta della Regione Emilia-Romagna, il suo presidente Lanfranco Turci, hanno inviato un telegramma di adesione. Carattere, motivazioni, contenuti e modalità di svolgimento della manifestazione nazionale per la pace di sabato 22 ottobre, saranno illustrati oggi alle 11.30 in una conferenza-stampa dai promotori dell'iniziativa — il coordinamento nazionale dei comitati per la pace, il gruppo dei firmatari dell'appello del 60, la FLM e la ACLI — nella sede della Casa della cultura.

Carlo Bo: un appello alla ragione

In riferimento alla manifestazione per la pace del 22 ottobre a Roma, il prof. Carlo Bo, rettore dell'Università di Urbino, ha dichiarato: «Come tutti gli uomini di buona volontà mi auguro che lo spirito di pace abbia il sopravvento su quello della violenza e dell'odio e i padroni del mondo lavorino per la sopravvivenza dell'umanità. Solo così sarà possibile sperare ancora nella ragione e nella giustizia».

ROMA — «Il diritto dei cittadini all'informazione sui problemi drammatici del disarmo e della pace: il ruolo della Rai-TV». In questa affermazione è racchiuso il senso di un appello scritto da numerosi operatori del servizio pubblico (giornalisti, dirigenti) di diversa ispirazione culturale e politica. Una prima iniziativa è stata indetta per domani a Roma, alle 17.30. Il titolo sembra nell'aula magna del liceo Mamiani (viale delle Milizie 31). Alla manifestazione hanno assicurato la loro presenza — tra gli altri — Carlo Bernardini, Giorgio Tecce, Cecilia Mastromei, Fabrizio Battistelli, Giorgio Giradet, Mario Morcellini, Marcelle Padovani (del «Nouvel Observateur» ed Edoardo Rezonico (della Tv svizzera).

La rilevanza e la drammaticità, nel momento attuale, delle questioni relative alla pace e al disarmo nucleare in Europa e nel mondo — si legge nel documento — impongono al servizio pubblico radiotelevisivo un'informazione approfondita e completa, adeguata alla gravità dei problemi che la critica congiuntura internazionale pone oggi alla coscienza dei popoli. Di qui l'iniziativa di aprire una discussione su questi temi e di sollecitare su di essi un maggiore impegno informativo, anche nell'interesse della Rai in regime di concorrenza.

Queste le firme raccolte in calce al documento: Silvestro Amore; Gregorio Donato; Giancarlo Monterisi; En-

Operatori Rai: garantire l'informazione

Documento sul diritto dei cittadini a conoscere i problemi di pace e disarmo

zo Aprea; Franco Falcone; Roberto Morriano; Stefano Balassone; Liliago Fratini; Dario Natoli; Ugo Borrelli; Giovanni Leto; Ugo Pirro; Emanuela Cadringer; Enrico Giardini; Vier Razzini; Fernando Cancedda; Paolo Gonnelli; Franco Rinaldini; Gabriella Carosio; Fabrizio Giulliani; Pasquale Santoli; Antonio Cascino; Cesare Graziani; Adriano Rossetti;

Giorgio Cingoli; Emilio Grasso; Alberto Severi; Leica Conte; Angelo Guglielmi; Celestino Spada; Tito Cortese; Giacomo Guglielminetti; Giovanni Tantillo; Sandro Curzi; Felice Liguigni; Francesco Tarquini; Ida Crimi; Giovanni Mantovani; Fabrizio Troini; Vincenzo De Biasi; Giancarlo Mencucci; Marina Trombetta; Adriano Deicchi; Mario Meloni; Bruno Vogliano; Vittorio Del Duca e Italo Moretti.

In Francia manifestazioni per la pace senza socialisti

PARIGI — Le manifestazioni pacifiste si svolgeranno in Francia senza la partecipazione dei socialisti, secondo una decisione presa dal PS e annunciata dal responsabile nazionale per gli affari internazionali, Jacques Huntzinger. Huntzinger ha espresso l'idea di una moratoria che — ha detto — potrebbe essere pericolosa. Egli ha affermato che di fronte al pacifismo non bisogna essere «manichei ma nemmeno ingenui» aggiungendo che sarebbe pericoloso «non credere più alla dissuasione nucleare».

ROMA — «Dobbiamo impedire lo stazionamento in Europa dei Pershing 2 e dei missili Cruise, così come esigiamo la distruzione degli «SS 20» e di tutte le armi atomiche presenti in Europa, in modo che il nostro Paese che le produce, che le installa o che le possiede... Il movimento per la pace non serve gli interessi dell'una o dell'altra parte, al contrario cerca di superare la logica dei blocchi».

Con un'iniziativa coraggiosa, un lungo documento che contiene questa ed altre frasi significative, è stato firmato da esponenti dei movimenti pacifisti ed ecologisti italiani e dell'Est europeo: dalla vedova del filosofo tedesco orientale, Rudolf Havemann, Katja, al pastore protestante Rainer Epelmann, dall'eurodeputato e nelle liste PSL ed esponente del movimento dissidente cecoslovacco «Charta 77», Jiří Dienstbier, da Carlo Bo, Luciana Castellina, Laura Conti, Giorgio Nebbia, Aurelio Pecci, Rossana Rossanda, Franco Passuello (dirigente nazionale delle ACLI), Enrico Manduni, presidente dell'ARCI, Antonio Benetollo, Franco Bassanini, Franco Fortini ed altri.

A promuovere l'iniziativa è stata la Lega per l'ambiente dell'ARCI, che ha inviato alcuni suoi dirigenti nei Paesi dell'Est per incontri con i movimenti, i gruppi, le persone impegnate nella battaglia per i diritti civili, la difesa dell'ambiente.

Sono gruppi e persone a malapena tollerate, o duramente perseguitate dai governi di quei Paesi, e che non aderiscono ai movimenti ufficiali per la pa-

Azione comune dei pacifisti di Est e Ovest

Presentato a Roma un documento promosso dalla Lega per l'ambiente dell'ARCI

ce dell'Est europeo. «Ci siamo incontrati — hanno detto i dirigenti della Lega per l'ambiente in una conferenza stampa tenuta ieri a Roma — con i protagonisti di iniziative di protesta che hanno mobilitato migliaia di persone nei Paesi dell'Est; in Polonia abbiamo parlato con esponenti del «KOR» e dell'area di Solidarnosc. Molti non hanno potuto firmare per ovvi motivi di sicurezza ma si sono det-

Da Gromiko e Honecker duro avvertimento per i missili

BERLINO — «L'uso del territorio della Repubblica Federale Tedesca come rampa di lancio per missili puntati verso i paesi socialisti sarebbe un passo pericoloso per la pace»; «esso, nello spirito e nella lettera, violerebbe gli accordi di Mosca e di Berlino e provocherebbe seri danni alle relazioni tra la Repubblica Federale Tedesca, la Repubblica Democratica Tedesca e l'Unione Sovietica». Così afferma il comunicato congiunto sui colloqui fra Erich Honecker e il ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromyko svoltisi ieri a Berlino.

L'Unità

sabato
22 ottobre
giornata
della pace

diffusione straordinaria

C'è pericolo di guerra?

- Pershing 2, Cruise, SS-20: le nuove armi nucleari già installate o in via di installazione in Europa. Come e perché rendono più grave il rischio di guerra.
- Come sarà l'Europa dopo l'installazione degli euromissili. Uno scenario possibile per un futuro da evitare.
- Le proposte sul tappeto per allentare la tensione, invertire la tendenza al riarmo, creare le condizioni per una maggiore sicurezza internazionale.
- Dichiarazioni di studiosi, politici, scienziati, esperti.
- USA e URSS: come si vedono, come si temono.
- Chi sono e cosa vogliono i pacifisti. Un dizionario del più ampio e complesso movimento contro la guerra degli ultimi quaranta anni.